

La Repubblica 6 Dicembre 2018

Mafia, il ritorno degli Inzerillo. Gli incontri con il capo della Cupola Settimo Mineo

Settimo Mineo voleva essere il presidente di garanzia per tutte le famiglie mafiose di Palermo. L'uomo del dialogo dopo la morte del "tiranno" Totò Riina, il capo della Cupola che avrebbe ricucito tutte le fratture del passato, una soprattutto, quella con i "perdenti" della seconda guerra di mafia, gli Inzerillo di Passo di Rigano. L'ultima indagine dei carabinieri svela le grandi manovre per ricostituire la Cupola, anche se ancora restano misteriosi alcuni nomi del governo mafioso. Chi siede nella commissione provinciale in rappresentanza di Passo di Rigano, di Brancaccio, di Santa Maria di Gesù, della Noce, di Resuttana, di Tommaso Natale? Le indagini della procura distrettuale antimafia di Palermo proseguono a ritmo serrato per individuare gli altri capi che stanno gestendo l'ultima stagione della riorganizzazione mafiosa. Di certo, Settimo Mineo si dava un gran da fare per tessere alleanze. Camminava parecchio a piedi, andava lui stesso a visitare i suoi interlocutori, per evitare il rischio di essere intercettato. I carabinieri l'hanno sorpreso anche con gli Inzerillo: con Francesco u truttaturi, il fratello di Salvatore, il capo indiscusso dello schieramento fatto uccidere da Riina l'11 maggio 1981, e con il cugino Tommaso.

E' ormai caduta la pregiudiziale contro i "perdenti", che non sembrano – al momento – cercare vendette contro i fedelissimi di Riina che li decimarono. Mineo si poneva come l'uomo del dialogo soprattutto per concludere nuovi affari comuni. Non sappiamo quali accordi fosse riuscito a stabilire per una nuova maggioranza di governo all'interno di Cosa nostra. Ma c'è da immaginare che qualche diffidenza c'era nei suoi confronti, perché un tempo lui era vicino al gruppo dei palermitani, a Stefano Bontate in particolare, il grande alleato di Inzerillo, e poi tradì. Il boss Nino Rotolo raccontava di quando avevano "sparato a Totuccio" (Inzerillo – ndr), e non sospettava di essere intercettato nell'ambito dell'indagine Gotha del 2006: "Io a Settimo gliel'ho detto: Tu devi fare finta che sei nato di nuovo". E ancora: "Gli ho detto: Sei nato oggi, e ti dico è devoto». Forse, Rotolo aveva salvato la vita a Mineo nei giorni della grande resa dei conti dei corleonesi. A Pagliarelli, Rotolo non aveva avuto dubbi con chi schierarsi, Mineo aveva forse avuto un attimo di esitazione che poteva costargli cara.

E queste cose oggi forse pesano ancora. Quale potere hanno ripreso in mano oggi gli Inzerillo nella nuova commissione provinciale di Cosa nostra? "Loro hanno avuto i morti – diceva Rotolo – ma hanno tutti i soldi". Soldi che non gli sono stati mai sequestrati. Soldi che hanno moltiplicato con gli affari fatti negli Stati Uniti, dove sono stati in esilio. E oggi quei soldi potrebbero segnare la differenza nella creazione della nuova maggioranza di governo in Cosa nostra. Mineo è andato quattro volte al negozio "Karton Plastik" di via Castellana 81, intestato ufficialmente alla moglie di Inzerillo. Il 6 marzo 2017, il 10 marzo, il 22 maggio e il 25 maggio 2018. E, forse, il 29 maggio scorso, i boss della Cupola sono andati tutti a Passo di Rigano per la riunione della commissione: i loro telefonini sono stati spenti nella zona alta di viale

Michelangelo. Dove si fece la riunione? Di certo, c'era un autorevole mafioso di Passo di Rigano quel giorno, Giovanni Sirchia, così dicono le intercettazioni.

Autorevole, ma non abbastanza per partecipare all'incontro. E allora perché era lì? Forse, faceva gli onori di casa? In un appartamento? In un ristorante riservato ai mafiosi della Cupola? Nel retrobottega di un negozio? E' l'ultimo mistero di Cosa nostra.

Salvo Palazzolo